

## SALUTO DI STAGIONE

Benvenuta estate.

Alla tua decisa maturità  
m'affido.

Mi poserò ai tuoi soli,  
ricambierò alla terra  
in tanto sudore caldo  
delle mie adempiute nutrizioni  
i suoi veleni vitali.

Lascio la primavera  
dietro di me  
come un amore insano  
d'adolescente.

Lascio i languori e le ottusità,  
i sonni impossibili,  
le faticose inerzie animali,  
il tempo neutro e vuoto  
in cui l'uomo è stagione.

Io che non spunto a febbraio coi mandorli,  
non mi compiaccio all'arido sapore  
di sasso che acuisce  
il gusto dolce dell'acqua dei rivi,

alle gocciole chete  
di nuvola randagia  
che vanno in punta di piedi  
in compagnia dei pensieri,  
non colgo il biancospino;  
che amo i tempi fermi e le superfici chiare,  
e ad ogni transizione di meriggio,  
rotta l'astrale identità del mattino,  
avverto gli spazi irritarsi,  
e sento il limite e il male  
che incrinano ogni cambio d'ora,  
saluto nel sol d'estate  
la forza dei giorni piú eguali.  
Ai punti estremi, alle stagioni violente,  
come sotto il frantoio dei pericoli  
dove ogni inquietudine si schianta  
prendo le sole decisioni buone,  
la mia fuggiasca fecondità  
ritrovo.